



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262312-319-321 - fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



FINMECCANICA: comunicato sindacale Fiom

Finmeccanica ha intenzione di accorpate le maggiori aziende dell'elettronica per la difesa in un unico grande soggetto, o almeno questo è quanto sta trapelando dalla stampa.

Alla fine dell'estate le Organizzazioni Sindacali appresero sempre dai comunicati stampa della holding che le scelte industriali prese dal Consiglio di Amministrazione avevano come indirizzo la dismissione delle aziende civili controllate.

Alla luce delle novità di questi giorni diventa evidente che la scelta di non confrontarsi preventivamente con il sindacato è uno degli elementi distintivi del nuovo corso di Finmeccanica.

Ci sembra comunque che, nonostante tutto ciò, le condizioni della holding non stiano affatto migliorando. Il titolo in borsa è in condizioni che definire preoccupanti sarebbe addirittura eufemistico, i vertici aziendali temono un ulteriore declassamento da parte delle società di rating, manca una politica industriale che punti al rilancio delle diverse filiere produttive.

In una situazione di questo tipo, i vertici dell'Azienda, invece di ricercare soluzioni condivise con le Organizzazioni Sindacali, attraverso scelte unilaterali tentano di percorrere scorciatoie, che al momento non producono altro risultato che indebolire le aziende e mettere in fibrillazione le lavoratrici e i lavoratori.

AnsaldoBreda non ha ancora presentato un piano industriale che permetta all'azienda di uscire da una crisi derivata dai disastri di gruppi dirigenti nominati e sostenuti dalla stessa Finmeccanica e rischia di essere ceduta o fortemente ridimensionata.

Ansaldo Energia e Ansaldo STS affrontano la complicata situazione di crisi del mercato mondiale con l'incombenza di essere vendute solo ed esclusivamente per alimentare le casse di Finmeccanica.

Il rilancio ed il consolidamento di **Breda Menarini Bus** sembra sia solo un problema del sindacato, visto e considerato che l'unico obiettivo della controllante è quello di trovare un acquirente per liberarsene, non tenendo in minima considerazione che l'Italia dovrà pagare delle multe alla comunità Europea per infrazione delle norme anti inquinamento dei mezzi pubblici, condizione che potrebbe aprire grandi opportunità di mercato se il governo decidesse che è meglio investire in autobus ecologici piuttosto che in multe per mezzi inquinanti, come del resto sarebbe logico.

In **Alenia Aeronautica** abbiamo appena sottoscritto un accordo complicato per il rilancio del settore e adesso si sta riaprendo la discussione sull'opportunità di mantenere la partecipazione al programma F35. La Fiom ha sempre ritenuto un errore l'acquisizione di questi aerei, perché costosi ed inutili per la difesa del nostro paese. Noi crediamo che invece l'Italia dovrebbe investire e sviluppare i prodotti nazionali che sono comunque all'avanguardia a livello mondiale, oltre che puntare su un velivolo civile proprietario. Questa situazione rischia di produrre come risultato che non c'è né l'uno né l'altro, se il Governo non chiarisce la situazione e conferma i finanziamenti per il futuro.

Le aziende che producono **sistemi d'arma** vivono questo momento come in una sorta di sospensione in attesa di capire il proprio destino, visto che non è chiara l'intenzione di Finmeccanica sul comparto.

Per quanto concerne lo **Spazio e le comunicazioni satellitari**, nonostante le riorganizzazioni messe in campo, il futuro rimane condizionato al rapporto tra gli stati coinvolti, con il governo Italiano che dovrà difendere le eccellenze che storicamente hanno contraddistinto la storia di questo settore nel nostro Paese.

Nell'ala rotante la situazione risulta meno complicata di altri settori essendo **Agusta Westland** in grado di reggere, sia sul mercato civile che su quello militare, anche meglio dei concorrenti, grazie ad una serie di prodotti che hanno risentito meno degli effetti della crisi economica internazionale.

In questo quadro sufficientemente preoccupante si colloca il "lancio" dell'unificazione delle aziende dell'elettronica della difesa.

Negli ultimi anni sono state messe in campo diverse riorganizzazioni nelle varie società, di un comparto che comunque risulta tra i più profittevoli di Finmeccanica, con da un lato dei sacrifici da parte dei lavoratori (cassa integrazione e mobilità) e dall'altro una continua modifica dei perimetri delle diverse aziende che non hanno permesso alcuna stabilizzazione industriale delle società. L'ultima in ordine di tempo è la fusione di **Elsag Datamat** (azienda nata meno di cinque anni fa dall'integrazione di **Elsag con Datamat**) con **Selex Communication** a metà del 2011.

La Fiom, pur non avendo una pregiudiziale contrarietà alla creazione di un unico polo industriale dell'elettronica di Finmeccanica, non può non rilevare che un'operazione di questo tipo può produrre forti rischi occupazionali derivanti dalle evidenti sovrapposizioni e che un'unica grande azienda, che incorpora tutte le produzioni in essere attualmente nelle diverse aziende coinvolte, si troverebbe un portafoglio prodotti difficilmente sostenibile, o la scelta di ridurlo creando in questo modo ulteriori problemi di organico.

Risulta incomprensibile la scelta delle riorganizzazioni disgiunte che non hanno previsto preventivamente la creazione di un unico grande polo, anzi, meno di un anno fa alla presentazione, da parte di Finmeccanica di Selex Elsag, i vertici della holding avevano garantito che dopo quella fusione non si sarebbe modificato l'assetto dell'elettronica per la difesa per gli anni a venire.

Noi crediamo che sia necessario aprire una discussione preventiva con le organizzazioni sindacali che ci permetta di aver chiaro l'indirizzo industriale, le ricadute occupazionali e gli elementi di sviluppo che la fusione dovrebbe produrre.

Per questo chiediamo a Finmeccanica di non procedere unilateralmente in nessuna azione di integrazione o comunque finalizzata a tale obiettivo, fino a quando non si sarà concluso il confronto con le organizzazioni sindacali e i coordinamenti nazionali delle aziende coinvolte.

Nell'interesse comune di consolidarne il ruolo industriale di Finmeccanica in Italia e nel mondo, crediamo altresì che in una condizione particolare come questa, sia utile definire tra le parti in tempi brevi un protocollo di relazioni sindacali che impegni tutti a operare in un ambito di regole condivise, nel riconoscimento dei ruoli e rafforzando un modello di relazioni sindacali basato sulla rappresentanza e il reciproco riconoscimento.

A Le Bourget nel giugno 2009 erano state gettate le basi per un protocollo in una situazione economica differente, oggi continuare quel percorso, diventa fondamentale per rispondere agli effetti della crisi, con strumenti che difendono le condizioni di lavoro e l'occupazione.

Se contrariamente il gruppo dirigente di Finmeccanica continuerà ad ostinarsi in un percorso unilaterale, noi sulla base di un confronto con le lavoratrici e i lavoratori, metteremo in campo tutte quelle azioni utili a difendere il patrimonio umano e di conoscenze che ha rappresentato un elemento centrale di sviluppo nella storia della holding e per noi rimane un valore aggiunto in questo settore.

FIOM NAZIONALE

Roma, 13 gennaio 2012